



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
Consiglio Universitario Nazionale

Prot. n. 1501
Spedito il 6/10/2010

All'On.le MINISTRO

S E D E

Oggetto: Mozione sul DM 22 settembre 2010 n. 17.

Adunanza del 6/10/2010

Il CUN esprime vivo disappunto per non essere stato chiamato a rendere il proprio parere sul DM in oggetto, che inciderà profondamente in modo sostanziale sulla programmazione didattica degli Atenei nei prossimi anni. Tanto più disgiunto dal provvedimento annunciato del DM di programmazione triennale 2010-2012.

Il CUN ricorda di avere approvato, in data 5 novembre 2009, il parere sulla ministeriale del 4 settembre 2009 prot. 160, nel quale, in maniera puntuale richiamava l'attenzione sulle conseguenze negative che l'approccio adottato per affrontare i problemi pure individuati avrebbe comportato. Nello stesso parere suggeriva una serie di interventi alternativi a quelli indicati, capaci di incidere in maniera significativa e più efficace sull'offerta formativa e in grado di avviare al tempo stesso processi di autocorrezione nella direzione della trasparenza e della qualità.

Il CUN rileva che il provvedimento in oggetto nasce anche dalla premessa dichiarata: "*CONSIDERATO che i requisiti necessari di cui al D.M. n. 544/2007 ...non risulta abbiano portato progressi significativi in ordine a quanto indicato alla lettera b (scil. correggere le tendenze negative, correlate alla proliferazione di corsi di laurea e di laurea magistrale)*". Viceversa dai dati disponibili nelle Banche dati del MIUR e del CINECA risulta che, dopo aver raggiunto un numero massimo pari a 5519 nell'anno accademico 2007/2008, il numero di corsi di studio non potrà superare nel corrente anno accademico la soglia dei 4598 immessi in banca dati OFF.F.. Inoltre, i corsi aperti alle immatricolazioni pure, vale a dire i corsi di laurea e di laurea magistrale a ciclo unico, dopo aver raggiunto un picco di 3103 non potranno essere nel nuovo anno accademico più di 2501, con un sostanziale ritorno alle dimensioni precedenti alla riforma dei due cicli quando i corsi erano 2444.

Il CUN, senza entrare ora nel merito di ciascuna delle norme prescrittive contenute nel provvedimento in oggetto, ricorda di essersi costantemente espresso in senso negativo "*... sul fatto che, anche alla luce dell'esperienza recente, cercare di indirizzare il comportamento degli Atenei soltanto stabilendo vincoli numerici ha spesso prodotto un rispetto puramente formale delle regole e ha causato effetti distorsivi, opposti a quelli che i provvedimenti si proponevano, con grave danno*

per gli studenti e per il sistema.” (Parere del 5 novembre 2009 n. 52). Inoltre, rileva che anche il CNVSU nel documento doc. 16/09 del dicembre 2009 ha manifestato alla signora Ministro analoghe e circostanziate perplessità.

Per concludere questo Consiglio continua a ritenere che i provvedimenti adottati, oltre a produrre un'ulteriore drastica riduzione dei corsi di studio, comporteranno anche altri effetti quali:

- la probabile necessità di ricorrere a limitazione degli accessi, introducendo di fatto un numero programmato dei corsi di studio;
- una riduzione dei CFU assegnati negli ordinamenti alle attività formative di base e caratterizzanti;
- un aumento dei CFU assegnati alle attività formative affini o integrative;
- un aumento dei CFU assegnati alle attività formative a scelta dello studente;
- un maggiore ricorso allo strumento dei piani di studio individuali per rispondere alle legittime esigenze di differenziazione del percorso formativo degli studenti.

Il criterio della sola razionalizzazione finirà per ridurre il contributo dell'Università pubblica alla domanda di alta formazione comunque presente nel Paese e porterà all'impoverimento dell'offerta formativa, alla forte riduzione della sua trasparenza e a un evidente danno all'interesse pubblico (e agli studenti in particolare).

Per IL SEGRETARIO
(firmato Villani)

IL PRESIDENTE
(firmato Lenzi)